

# Ceva: eterno scontro Co.di.Ce. - AslCn1 sul futuro dell'ospedale di San Bernardino

**CEVA** - Ancora uno scontro, ancora affermazioni che sono soppesate con grande attenzione da una parte e dall'altra. Le posizioni del Comitato per la Difesa dell'ospedale di Ceva e quelle di Francesco Magni, direttore generale dell'AslCn1 non collimano. Ormai è sia noto che evidente. Non è facile star dietro a tutti gli interventi, ma cerchiamo puntualmente di riportare le posizioni delle parti. Questa volta il direttore Magni asserisce che è l'ultima volta che intende replicare. Non possiamo che riportare le sintesi dei nuovi interventi, ricordando che su queste colonne gli argomenti sono stati trattati più volte, pensiamo con equilibrio e completezza.

Lo spunto lo dà il Co.di.Ce. del presidente Davide Prato: «Si è svolto, sabato - scrive Prato - il concerto per l'ospedale di Ceva: un successo, per il pubblico presente al Marengo e per la qualità delle canzoni interpretate dai Nuovi Solidi. Ma soprattutto un momento di denuncia! Una serata per tornare a dire pubblicamente che la situazione dell'Ospedale di Ceva ha preso una brutta piega e che, se non si reagirà fortemente, le cose sono destinate a peggiorare. Come abbiamo già detto e come ha confermato pubblicamente il Direttore dell'ASL Cuneo 1, la gestione delle emergenze è di fatto sottratta al nostro Ospedale e trasferita a Mondovì: l'esatto contrario di quello che crediamo sia giusto per il nostro territorio. L'Ospedale di Ceva è una struttura recente ed è sito in una posizione strategica, a due passi dal casello: come si può mortificare a tal punto la sua vocazione naturale di presidio delle urgenze? E poi ci sono misure che lasciano stupiti: ci risulta che per le vaccinazioni contro l'epatite B occorre recarsi all'Ospedale di Mondovì. E' possibile che un'attività così semplice non possa essere svolta a Ceva?»

## LA RICHIESTA ALL'ASL

Chiediamo che l'ASL smentisca pubblicamente questa notizia e che quindi nessun cittadino residente nelle nostre zone sia più invitato a rivolgersi a Mondovì per una semplice vaccinazione.

Per non parlare dei pre-ricoveri, gli esami che occorre effettuare prima di un intervento chirurgico: ad un certo punto è parso che d'ora in avanti avrebbero dovuto essere svolti a Mondovì anche se poi l'operazione sarebbe stata eseguita a Ceva. Ora sappiamo che l'ASL ha specificato che le cose non stanno così: auspichiamo che mai e poi mai un simile provvedimento venga preso in considerazione e tanto meno messo in atto.

## IL TERRITORIO CHE FARÀ?

Di fronte a questo scenario ci chiediamo: cosa intendono fare i nostri amministratori locali? Al Concerto di sabato 10/09 erano presenti solo due comuni: Ceva, col Sindaco Alfredo Vizio, e Marsaglia, col proprio Assessore alla Cultura. E gli altri? Crediamo sia indispensabile da parte di tutti i nostri Sindaci una reazione ferma e decisa: se questa non arrivasse, dovremmo concludere che preferiscono trincerarsi dietro le parole di Francesco Magni (Direttore dell'ASL)! Una scelta a favore del Palazzo, che non sarebbe compresa dall'opinione pubblica.

Si tratta di una battaglia vera contro le scelte della Giunta PD di Sergio Chiamparino: non si tratta di una scelta politica (in passato, quando è stato il momento, abbiamo condannato duramente anche la Giunta Cota, di centro destra), ma di far valere il nostro sacrosanto diritto alla salute!

E, affinché la battaglia abbia successo, è indispensabile l'appoggio della popolazione! Ringraziamo intanto, per la loro presenza e per le loro generose offerte, coloro che sono intervenuti sabato ed invitiamo tutti i cittadini a tenersi informati sulla questione Ospedale di Ceva e a mobilitarsi quando vi sarà l'occasione».

## MAGNI (ASL): «LE PROPOSTE DEL CO.DI.CE. DAREBBERO A CEVA UNA CHIRURGIA DI SERIE B»

Desidero rassicurare tutti i cittadini e ribadire che l'ospedale di Ceva non sta assolutamente prendendo una brutta piega. L'atto aziendale da me adottato (circa 10 mesi fa) dopo un confronto con i rappresentanti dell'Azienda (collegio di Direzione) e con il parere favorevole della maggioranza dei sindaci, prevede il mantenimento dell'ospedale di Ceva come ospedale di territorio, ed il presidente della Regione Sergio Chiamparino e l'assessore regionale alla Tutela della Salute e

Sanità Antonio Saitta lo hanno così approvato mantenendolo pienamente nella sua funzione, contrariamente a quanto avvenuto in Liguria con il declassamento del vicino ospedale di Cairo Montenotte.

All'ospedale di Ceva stiamo invece prevedendo miglioramenti. Nei prossimi giorni saranno inaugurati quattro posti letto aggiuntivi alla Medicina per la presa in carico precoce di pazienti bisognosi di cure palliative. Servizio importante in una realtà montana in cui oltre il 30% della popolazione è anziana, numerose sono le famiglie mono-nucleari (e quindi l'assistenza a domicilio spesso non basta).

## IL NODO DELLE EMERGENZE

Il presidente del Co.Di.Ce. Prato dichiara che "la gestione delle emergenze è di fatto sottratta al nostro ospedale e trasferita a Mondovì." Niente di più falso. I cittadini possono tranquillamente fare riferimento al Pronto Soccorso dell'ospedale di Ceva. In tema di emergenze ribadisco invece che, proprio con l'assessore Saitta, il Servizio Sanitario Regionale ha messo a disposizione di tutti i Comuni la possibilità del volo notturno dell'eliambulanza (e d'inverno è già buio alle 17.00): un servizio importantissimo nelle nostre aree montane, in grado di salvare vite in tutto il Piemonte.

Mi spiace constatare che alcuni amministratori che fanno parte del Co.Di.Ce. (ad esempio Saliceto) sono tra quelli che non hanno inteso proteggere la propria popolazione con questo importante servizio. Dall'elenco allegato dei comuni che hanno messo a disposizione gli spazi e i campi per l'atterraggio notturno, c'è anche il comune di Alto che ha poco più di 100 abitanti, il cui sindaco, da sanitario, ha capito l'importanza di tale strumento. Sono circa 200 i voli notturni effettuati in Piemonte da inizio anno, quasi un volo a notte, segno che siamo di fronte a un servizio di urgenza assolutamente utile e direi a questo punto indispensabile nelle realtà più lontane e difficilmente raggiungibili; certo costa di più, anche se fa risparmiare trasporti in ambulanza (i costi a Km della Croce Bianca di Ceva sono superiori, i più alti. Nel 2015 l'Asl CN1 ha versato alla Croce Bianca di Ceva oltre mezzo milione di euro, di cui 289 mila per l'attività che prevede un rimborso chilometrico, il resto per l'emergenza-urgenza).

## LA CHIRURGIA

Relativamente alla Chirurgia, la proposta che ci è sottoposta è quella di ripristinare un primario a Ceva. Niente di più sbagliato. Una struttura complessa con un primario e quindi con un organico proprio e autonomo, in relazione alla limitata casistica del bacino d'utenza, produrrebbe una chirurgia che, con il tempo, si dequalificherebbe, diventando di serie B. Al contrario, un unico organico chirurgico con un unico primario, che opera sia sull'ospedale di Mondovì sia su quello di Ceva, mantiene una casistica chirurgica maggiore, e quindi una maggiore professionalità, perché il comune bacino d'utenza è più ampio e il numero di interventi che l'équipe deve affrontare, maggiore. Lo sforzo che chiediamo ai nostri professionisti è ampliare possibilmente le sinergie tra Mondovì e Ceva e non ridurle.

## LA SERATA AL MARENCO

Dopo la serata con il concerto dei "Nuovi solidi" a favore dell'ospedale di Ceva, organizzata dal Co.Di.Ce. e dalla Croce Bianca, con relativa raccolta fondi, devo purtroppo testimoniare che, ad oggi, nemmeno un euro è pervenuto all'Asl CN1 e quindi all'ospedale di Ceva. Tanto meno gli organizzatori ci hanno anticipato di voler versare il contributo all'ospedale. Se e quando lo incasseremo sarà nostra cura darne debito conto.